

GELA - Sarebbero stati coinvolti nella «serata di morte» del 27 novembre: nuovi mandati di cattura

Identificati altri tre killer

Condannate ieri a Caltanissetta le due donne trovate in un covo

CALTANISSETTA - Sarebbero stati identificati altri tre killer coinvolti nella «serata di morte» di Gela del 27 novembre, nel corso della quale otto persone vennero uccise e sette ferite in quattro agguati in diversi punti della città. La Procura della Repubblica di Caltanissetta, titolare dell'inchiesta sulla strage di Gela, avrebbe chiesto al Giudice per le indagini preliminari, l'emissione di altri ordini di custodia cautelare per tre sicari autori di altri omicidi avvenuti quella sera, sulla scorta di rapporti investigativi che sono stati redatti da carabinieri e polizia.

Vige naturalmente il massimo riserbo sui nomi degli altri killer che avrebbero messo in atto un piano prestabilito per decimare una delle due cosche mafiose di Gela da tre anni in guerra, quella capeggiata dal latitante Giuseppe Madonia. "Doveva essere un massacro", dicono gli investigatori - non c'è stata nessuna coincidenza di fatti delittuosi". In Tribunale a Caltanissetta ieri è stata una giornata con molte udienze dedicate ad episodi collegati con la strage di Gela. Un "via-vai" di imputati gelesi detenuti ha sfilato dinanzi al presidente Maria Carmela Giannazzo e ai giudici a latere Caterina Sgrò e Donatella Puleo: sono state condannate a 2 anni e 4 mesi, pena sospesa, Silvana Cardizzone, 19 anni ed Angela Diolosa, 20, arrestate in un covo di contrada Burgio insieme

al latitante Vincenzo Spina, 21 anni e Salvatore Dominante di 22. Le due ragazze (assistite dall'avv. Salvatore Turco) rispondevano di detenzione di armi in concorso e violazione di domicilio: hanno chiesto il "rito abbreviato", dopo la sentenza sono state scarcerate. È stato rinviato al 3 gennaio il processo a Spina e Dominante (difesi dagli avv. Lidia Fiamma e Giuseppe Perricone) che hanno chiesto al Tribunale la concessione dei termini a

difesa. È stato rinviato pure al 3 gennaio il processo a carico di Emanuele Iozza, 29 anni, nella cui abitazione di Gela i carabinieri rinvennero e sequestrarono alcune armi, una radiotrasmittente sintonizzata sulla stessa frequenza dei carabinieri e due chilogrammi di "Tutagex", l'esplosivo dello stesso tipo che era stato piazzato nella villa del giudice Falcone, l'anno scorso all'Adaura.

Alessandro Anzalone

Decisione del Csm: i magistrati di prima nomina non finiranno in anticipo il periodo di tirocinio

CALTANISSETTA - I sette uditori giudiziari, cioè i magistrati di prima nomina, destinati al nuovo Tribunale di Gela, non termineranno il loro tirocinio prima della normale scadenza, per assumere le funzioni con due mesi d'anticipo.

Lo ha deciso ieri il plenum del Consiglio superiore della magistratura, che nel corso della seduta ha deliberato di accelerare al massimo gli altri adempimenti da compiere in vista dell'apertura del nuovo Tribunale a Gela, che avverrà il 10 gennaio prossimo. Proprio per questo il Csm ha rivolto l'invito al presidente della Corte d'appello di Caltanissetta, Salvatore Curti Giardina ed al procuratore generale Pasquale Giardina, a procedere rapidamente all'applicazione temporanea di giudici al nuovo ufficio.

Ciò naturalmente comporterà non pochi problemi per il Tribunale di Caltanissetta, dove ci sono già delle carenze di organico che stanno creando problemi per l'amministrazione della giustizia. Ma i vuoti d'organico purtroppo aumenteranno, mentre rimedi urgenti per la copertura dei posti vacanti nel distretto di Caltanissetta sono stati sollecitati nei giorni scorsi da magistrati ed avvocati in occasione della giornata di sciopero proclamata venerdì

scorso dagli operatori della giustizia; la richiesta è stata ribadita al Csm a Roma lunedì scorso dai presidenti dell'Ordine degli avvocati e della Camera penale, gli avv. Raimondo Maira e Michelangelo Salerno.

Circa il nuovo Tribunale di Gela il Csm si riserva di inviare entro marzo i nuovi uditori, in caso di necessità: ma sarà fondamentale verificare l'avvio del funzionamento. Saranno accelerati i tempi per le nomine dei vicepretori e dei viceprocuratori generali, nonché per quella del Procuratore presso la Pretura circondariale.

R. N.

NOTIZIE FLASH

Ucciso mafioso a Canicatti

CANICATTI - Il presunto boss mafioso Felice Ventura, 52 anni, è stato assassinato ieri sera poco dopo le 23 in contrada «Poggio Luce» a Canicatti. L'uomo che si trovava a bordo della propria autovettura stava rientrando a casa quando è stato affrontato da almeno due sicari che hanno sparato con una pistola calibro 7,65 e una lupara. Ventura è stato raggiunto da una granola di proiettili tra collo e torace che hanno provocato il decesso immediato. L'uomo ucciso, sceduto mafioso, già sorvegliato speciale, ex soggiornante obbligato; aveva una serie impressionante di precedenti penali: furto, rapina, associazione per delinquere di tipo semplice e mafioso, reati contro il patrimonio e la persona. Secondo alcuni rapporti giudiziari Ventura avrebbe fatto parte della cosca mafiosa vincente di Canicatti. L'assassinio di Ventura provocherà quasi certamente degli squilibri nella malavita locali.

Scomparso costruttore edile

PALERMO - Un costruttore edile di Monreale, Pietro La Mantia, manca dalla sua abitazione da sabato scorso. La Mantia aveva alcuni precedenti penali e il pretore, dopo la condanna, gli aveva ordinato di non emettere assegni bancari.

Rapina da mezzo miliardo

AUGUSTA - Rapina da mezzo miliardo ieri ad Augusta. Quattro giovani, armi in pugno, e viso scoperto, verso le 18 hanno fatto irruzione nella gioielleria della signora Lucia Inferrera Motta in via Roma. I malviventi hanno costretto la titolare e le commesse a consegnare tutti i preziosi che si trovano sul banco e sulle vetrine.

Catturato Vincenzo Sciuto

GIARDINI NAXOS - E' durata un anno la latitanza di Vincenzo Sciuto, 27 anni, catanese, allontanatosi nel dicembre del 1989 dal carcere di Augusta per una licenza premio e mai più rientrato. Noncurante dei controlli Vincenzo Sciuto ha prelevato una macchina in affitto a Catania con un amico. Insieme hanno raggiunto Naxos per trascorrere una serata «diversa», ma sono stati scoperti: oggi saranno processati col rito direttissimo.

Suicida con gas di scarico

TERMINI IMERESE - Andrea Cappalonga di 33 anni, palermitano, si è suicidato a Gratteri, un paese a 50 chilometri da Palermo, con i gas di scarico dell'automobile.

PALERMO - Particolari inquietanti emergono da una perizia effettuata dall'esperto Maurizio Coronato

Omicidio La Torre, quante «distrazioni»



Pio La Torre

PALERMO - Mistero su mistero. Il caso Pio La Torre è come il cappello di un prestigiatore. Sono trascorsi otto anni ed una perizia effettuata dall'esperto balistico Maurizio Coronato, dimostra che le indagini sarebbero state condotte con approssimazione e superficialità. Non sarebbe stata, infatti, eseguita alcuna elementari indagini sui bossoli utilizzati dai killer la mattina del 30 aprile del 1982 per assassinare il segretario regionale del Pci Pio La Torre ed il suo autista Rosario Di Salvo.

Dalla perizia balistica di Coronato emergono infatti alcuni inquietanti particolari che, se dovessero corrispondere al vero, sarebbero di estrema gravità. Le contraddizioni tra la perizia ordinata dai magistrati inquirenti e quella di parte sono

stridenti. Gli aspetti principali sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato il segretario regionale comunista Pietro Folena, gli avvocati di parte civile Giuseppe Zupo ed Armando Sorrentino nonché Massimo Brutti della direzione nazionale Pci. Per assassinare Pio La Torre, secondo il perito, sarebbe stata usata armi e proiettili in dotazione all'esercito americano durante la seconda guerra mondiale e che avrebbero dovuto essere distrutte da moltissimo tempo. Sembra, però, che alcune partite non siano state effettivamente distrutte. In questo contesto, per gli esponenti comunisti, l'assassinio del segretario regionale, anche alla luce della recente vicenda della scoperta dell'Operazione Gladio, potrebbe essere maturato in ambienti politici in stretto colle-

gamento con i servizi segreti deviati, la P2 e la mafia.

Sono stati resi noti anche alcuni appunti inediti dello stesso La Torre, che prima di essere assassinato, aveva scritto di ritenere collegati tra loro alcuni gravi episodi che segnarono la vita siciliana alla fine del '70 e all'inizio dell'Ottanta. La Torre riteneva che gli omicidi del segretario provinciale della Dc Michele Reina, quello di Piersanti Mattarella, nonché il tentato golpe di Junio Valerio Borghese ed il finto sequestro di Sindona, avessero una matrice unica.

Maurizio Coronato, a proposito delle armi usate per l'omicidio La Torre afferma di essere rimasto esterrefatto dalla perizia di Ajola-Ghio-Milone, quella ordinata dalla magistratura. Sarebbe una svista clamorosa quella rilevata dal perito di par-

te, a proposito di alcune armi e minizioni sequestrate in epoca precedente sequestrate in epoca precedente all'uccisione dell'esponente comunista. Ma i rilievi mossi ai periti "ufficiali" riguardano una serie di accertamenti sul tipo di munizioni ed anche sulla classe delle armi utilizzate per l'agguato. Nella perizia del 26 novembre 1990, Coronato aveva ipotizzato che a sparare fossero state una pistola semiautomatica Colt modello 1911 ed un fucile mitragliatore Thomson o una pistola mitragliatrice Greasegun, in dotazione all'esercito Usa. Dopo avere visionato i reperti - i bossoli recuperati sul luogo del delitto e i proiettili (7 dal cadavere di Pio La Torre e 9 da quello di Rosario Di Salvo) - che le armi utilizzate dai killer siano una pistola Singer e un fucile mitragliatore Thomson.

RACALMUTO - Di Salvatore Alaimo niente notizie: trovata, ben parcheggiata, la sua auto

E' scomparso da lunedì Pochi dubbi ormai, è quasi certamente una lupara bianca



Salvatore Alaimo

Dal nostro inviato RACALMUTO - Le speranze di trovarlo vivo ormai sono davvero poche. Solo un miracolo potrebbe cambiare una situazione che per i carabinieri è disperata. La scomparsa di Salvatore Alaimo, 27 anni, di Racalmuto, pregiudicato, già sorvegliato speciale e soggiornante obbligato, dovrebbe allungare la già consistente lista delle vittime della lupara bianca. Dopo tre giorni di ricerche è stata trovata solo

l'autovettura, una Fiat 127 parcheggiata davanti una sala di video giochi in via Garibaldi. Era stata sistemata per bene, segno che Salvatore Alaimo ha lasciato la sua auto per andare con qualcuno che conosceva bene. Ma da lunedì scorso alle 18 ogni traccia del giovane pregiudicato, sposato, padre di due figli, si è persa. Salvatore Alaimo sembra essersi volatilizzato. Eppure da casa (via Vittorio Amedeo, 9) dove abitava con la moglie, Maria Rita Buscemi, 25 anni, e i due figli, non si era mai al-

lontano se non per motivi noti, come ad esempio il prolungato soggiorno a Ventimiglia, dove era stato inviato coattivamente dai giudici del tribunale di Agrigento. Il giovane pregiudicato, secondo i militari dell'Arma gravitava nell'ambito delle bande dedite allo spaccio di sostanze stupefacenti. Il suo curriculum giudiziario, pur non presentando reati gravissimi come l'omicidio, è di tutto rispetto. I reati contro il patrimonio si contano a dozzine.

E poi c'è stata l'inversione di tendenza: lo spaccio di droga insieme a pregiudicati favaresi e agrigentini. Forse uno sgarro, forse ha fatto qualcosa che non doveva fare ed ecco spalancate le porte della lupara bianca. Una punizione atroce e silenziosa. La moglie dell'uomo preoccupatissima è corsa dai carabinieri martedì scorso, poco dopo le quattordici, a denunciarne la scomparsa. «Mio marito non è tornato a casa - ha detto al maresciallo Ciampi. Era uscito ieri insieme a un amico».

Immediato le ricerche anche se non sono stati altrettanto immediati i risultati. Solo l'auto dicevamo è stata trovata ed è un brutto segno.

Le forze dell'ordine lo stanno cercando ormai più da morto che da vivo. L'uomo è sempre stato una vecchia conoscenza degli investigatori. Arrestato più volte, qualche anno fa venne mandato in soggiorno obbligato a Ventimiglia per allontanarlo dall'ambiente che frequentava. Poi la pena è stata trasformata in sorveglianza speciale «in loco», cioè a Racalmuto, ed ha finito di scontare il fio appena venti giorni fa.

Puntuale e micidiale, per i carabinieri, è arrivata la sentenza del suo ex amici, gente pronta a tutto, spietata. Le ricerche continuano. Anche oggi, con l'aiuto dei cani-poliziotto, verrà fatto un tentativo mentre le indagini hanno preso un indirizzo preciso che non è stato rivelato dai carabinieri.

Lillo Leonardi

Franco Castaldo

CALTANISSETTA - Sgominata dalla polizia un'agguerrita banda

Truffa con assegni rubati

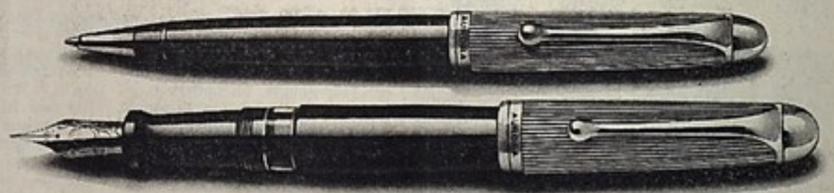
CALTANISSETTA - La squadra mobile di Caltanissetta ritiene di avere sgominato un'organizzazione operante e livello nazionale dedicata al riciclaggio di assegni di provenienza furtiva. In seguito a meticolose indagini durate tre mesi ieri gli investigatori hanno consegnato alla Procura della Repubblica nissena, titolare dell'inchiesta, un rapporto di oltre 200 pagine contenente tredici segnalazioni a carico di altrettante persone, tra cui dodici siciliani, per l'ipotesi di reato di associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio di assegni rubati, ricettazione e falsità in scrittura privata.

I denunciati sono tre nisseni (un medico, un imprenditore ed un agente di commercio), sei palermitani (di cui uno di Bagheria ed uno di Scillato), due siracusani, un commerciante di Castellammare del Golfo ed un pregiudicato originario di Matera ma residente a Lodi, in provincia di Milano: i loro nomi, ad eccezione dell'ultimo, non sono stati resi noti dai magistrati perché le indagini sono tuttora in corso per risalire ad altri eventuali complici della truffa multimiliardaria. Il milanese, Gennaro Stapano di 41 anni, tito-

lare di una finanziaria a Lodi, è ritenuto il "cervello" del traffico nonché l'anello di congiunzione con un'organizzazione simile che agiva nel Veneto e che è stata sgominata dalla Mobile di Treviso nei giorni scorsi in un'operazione parallela che ha portato all'arresto di 5 persone, tra cui lo stesso Stapano. Secondo gli investigatori il "giro d'affari" sarebbe stato di due miliardi ogni settimana. Le indagini sono partite da Caltanissetta dove negli ultimi mesi sarebbero stati "piazzati" numerosi assegni compendio di furti perpetrati a Milano ai danni di banche e uffici postali. Secondo la polizia Stapano aveva l'incarico di "smistare" ai suoi collaboratori siciliani i titoli rubati che venivano poi opportunamente modificati negli importi e nell'intestazione perché venissero messi all'incasso nelle varie piazze isolate. "L'alterazione chimica veniva eseguita da abili falsari - hanno precisato ieri in una conferenza stampa gli investigatori della Mobile nissena - e le modifiche (venivano pure notevolmente "gonfiate" le cifre) risultavano pressoché impercettibili".

L'organizzazione giostrava mol-

BARBELLA GUGLIARDI SAFFRINA



E aurora chi ti pare. Aurora anche te stesso. Aurora per festeggiare, per chiedere, per ringraziare. Aurora più che puoi, aurora finché vuoi. Aurora chi lavora, chi si adopera e chi collabora. Aurora chi inizia, chi è in carriera e chi ha fatto strada. Aurora gli amici e i compagni. Aurora che ci guadagni. Aurora uno stile: aurora una sfera. Aurora a Natale, alla maturità e alla maggior età. Aurora chi si iscrive e chi si laurea. Aurora il festeggiato e il diplomato. Aurora chi ti ama e aurora chi ti adora. Aurora per farti invitare o per farti perdonare. Aurora per dovere, aurora per piacere. Aurora per non sbagliare. Non dimenticare di aurorare* per farti ricordare.

AURORA DIRE SENZA PARLARE

*Aurorare / Aurorare / v. tr. 1 Fare un regalo di prestigio 2 Dare una penna stilografica o una penna a sfera Aurora a qc. 3 Onorare chi lo merita, omaggiandolo con una penna Aurora.